

Consulenze legali gratuite: adesso c'è «Su»

L'associazione

Avvocati ucraini e bresciani hanno fondato una no profit per aiutare i profughi

■ Lui è un avvocato di Lutsk, lei una studentessa di giornalismo originaria di Severodnetsk. Si sono conosciuti a Brescia, a un corso di italiano, e, insieme a un gruppo di altri avvocati, medici e psicologi hanno fondato l'associazione no profit «Su» (acronimo di «Supporto per gli ucraini») che intende fornire consulenze legali e amministrative e supporto psicologico ai connazionali accolti in Italia. Ma anche promuovere interventi sociali e attività di formazione professionale, educativa e sportiva con l'obiettivo di migliorare le loro condizioni di vita. Il tutto, ovviamen-

te, in modo gratuito e con l'eventuale collaborazione di altri soggetti: il team è aperto a nuove adesioni.

Chi sono. I soci fondatori sono otto. C'è Denys Derkach, avvocato fuggito da Lutsk con la moglie psicologa e la figlia di 11 anni che frequenta la scuola di Nave e segue pure le lezioni in dad con la classe d'origine. In Italia si è subito dato da fare come volontario del centro aiuti di Folzano (poi trasferito a Castenedolo) e fornendo assistenza ai connazionali in difficoltà con la burocrazia. Con lui nel team c'è il collega Sergiy Moroz che, complici i viaggi e il lavoro, conosceva già bene l'Italia. Originario di Charkiv, è arrivato nella Bergamasca con la figlia una settimana prima che la Russia invadesse il suo Paese: «Avevo capito che la situazione si stava complicando e ho preferito partire - racconta -. Mia moglie, medico, era scet-



Insieme. Le avvocate bresciane con i colleghi ucraini e la studentessa

tica ma, dopo qualche giorno, è partita con l'ultimo aereo decollato da Kiev alle 2 di notte del 24 febbraio. Ora abitiamo a Cenate Sopra (Bg), nella casa di campagna di amici».

In via Pace. I due avvocati ucraini, una volta arrivati in Italia, con l'aiuto dell'Asl, hanno cercato studi legali disposti a ospitarli per continuare il loro lavoro con i clienti in patria e all'estero e aiutare i connazionali in affanno. All'appello

ha risposto lo studio «Caporale Carbone Giuffrè e associati» di via Pace, in città. «Volentieri abbiamo aperto le porte ai due colleghi ucraini. E volentieri aiutiamo anche i loro connazionali scappati dalla guerra», spiegano le avvocate Francesca Caporale e Grazia Quacquarelli, che fanno parte del te-

Il sodalizio è nato nello studio «Caporale Carbone Giuffrè e associati» e vanta nel team anche dei medici

amici professionisti che ha fondato la «Su». In campo, si diceva, ci sono anche le mogli dei due avvocati ucraini e un'altra donna e una studentessa di giornalismo. Si chiama Delia Dolzhenko, ha 18 anni ed è arrivata a Brescia in auto. Il papà e i nonni sono rimasti in Ucraina. Ora vive in un appartamento in città e presto si trasferirà dalle suore Orsoline.

«Ero a Kiev, dove studio, quando ho sentito le prime bombe vicino a casa - racconta -. Con amici sono fuggita a Lutsk e poi in Italia. A Brescia continuo a studiare e intendo creare il giornalino dell'associazione». Al suo fianco ci sono le avvo-

cate dello studio. «Siamo onorate di far parte di questo team - dicono - che aiuta gli ucraini a interagire con le autorità pubbliche italiane e collabora con le stesse per risolvere questioni inerenti la permanenza dei profughi da noi. Ben vengano ulteriori soci e donazioni». // B. BERT.